Conto Corrente con la Posta

Giovedì 14 Gennaio 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc., pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XX N. 12

"IL PAESE"

(XX ANNO DI VITA)

GIORNALE QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

apre i suoi abbonamenti per il 1915

ABBONAMENTI PER TUTTO IL 1915

Per Udine e Regno (anno) . . . . L. 15.00
" " " (semestre) . . . . " 7.50

Premio straordinario
semi-gratuito

La più recente applicazione dell'arte fotografica

Il ritratto a colori

Siamo lieti di poter annunciare che abbiamo potuto concludere con la nota e Premiata Ditta **G. ANTONINI di Udine** una splendida combinazione, che costituisce una novità e un vero e proprio *regalo per i nostri* Abbonati.

«**Il Paese**» e un **Ritratto a colori**, eseguito col processo ad olio Rawoulyns (da non confondere con altri sistemi imperfetti già in uso). Rassomiglianza perfetta. Misura del ritratto 18 × 24 (col passe-partout 30 × 40). Valore reale del ritratto L. **25**, per sole . . . L. **20,00**

«**Il Paese**» e un **Ritratto a colori**, come sopra, montato con cornice dorata. Misura 24 × 30. Costo reale del ritratto L. **40**, per sole L. **30.00**

NB. — Gli abbonati che volessero riprodotto il ritratto a colori con fotografia già pronta, nell'inviare copia dovranno per iscritto mandarci tutte quelle indicazioni sul colorito, sugli occhi ecc. perchè il ritratto possa riuscire rassomigliante. — Quegli invece che intendessero far eseguire una nuova fotografia per la riproduzione a colori, verrà dalla Ditta eseguita gratuitamente, verso consegna di un buono che verrà rilasciato loro dalla nostra Amministrazione.

I ritratti dovranno essere ritirati al nostro Ufficio d'Amministrazione

PREMI SEMI-GRATUITI PER GLI ABBONATI

"**Il Paese**" e "**La Domenica Illustrata**" periodico settimanale edito dalla Casa Editrice Sonzogno . . . . **L. 17.—**

"**Il Paese**" da oggi a 31 dicembre 1915 con **Varietas** (Casa e Famiglia la reputata e diffusa rivista illustrata mensile diretta da Giannino Antona Traversi e da Pasquale de Luca . . . . **L. 16.50**

Giuseppe Mazzini e la Germania

Un proverbio piemontese di accesso verismo afferma che in tempo di guerra le fanfaluche abbondano più dei granelli di polvere. Si può aggiungere che in tempo di guerra la passione diventa regina dispotica e la ragione e la verità sono maltrattate e bistrattate.

Fra le tante stupide ed orrende invenzioni nessuna ha suscitato in me tanto sdegno quanto quella apparsa in qualche giornale della capitale che i fedeli del pensiero di Mazzini dovrebbero favorire l'intesa con la Germania piuttostochè quella con la Francia. Credo non sarà tempo perduto esaminare quale fosse il pensiero di Mazzini rispetto alla *primigenia* del teutonismo e quale luce proietti sul presente *momento storico*.

×

Non si può negare che Mazzini ebbe sempre simpatia vivissima per le letterature nordiche, slava, tedesca ed inglese. In una lettera alla madre in data 4 febbraio 1836, scriveva: «Ho una tendenza verso le lingue e le letterature del Nord che mi paiono più vergini, meno corrotte e sfibrate e più pensate assai delle nostre».

Ad una cinquantina di giorni di distanza, dopo aver *esaltate le donne* tedesche, le quali posseggono una tendenza *spiritualista* e una delicatezza che sorprende, fa questa confessione: «*Io ero nato per essere del nord*». La tenacia indomita con cui persegue la sua fede, il misticismo profondo, l'austerità della vita danno veramente a Mazzini un'impronta esotica. C'è del puritano in lui e non senza ragione gli inglesi lo considerano come uno dei loro: «Moral and religious teacher». Era viva in lui l'ammirazione per quella letteratura tedesca che con stupendo rigoglio era germogliata sotto le raffiche dell'oppressione francese. Lo affascinava quello spirito severo, morale e religioso che con la concezione idealistica dell'universo si affermava in immediata reazione contro il secolo XVIII, sostituendo la morale pura all'utilitarismo, l'intuizione immediata del dovere alla finalità edonistica. Subì l'influenza di Giovanni Herder che gli afforzò la fede nelle energie spontanee dell'umanità, il concetto di umanità come ideale politico e sociale. La serietà morale a cui sono intonati *gli* scritti dei più insigni rappresentanti dell'anima tedesca, gli pare *ottimo* correttivo alla frivolezza di taluni scrittori francesi e del servile *pecorume* nostrano. Una simpatia irresistibile lo portava a *considerare come* fratello nelle sue aspirazioni umanitarie Federico *Schiller*, il poeta dei giovani che hanno fede e sono disposti a combattere per alti ideali. Il nazionalismo di lui ben diverso dal vangelo della forza prepotente che il Bismarck e il Nietzsche hanno messo di moda, si coloriva della generosa espansività della sua anima e non escludeva il cosmopolitismo.

Il «Don Carlos» dello Schiller serve a Mazzini di esempio per tracciare le linee maestre del dramma dell'avvenire. Invece, dopo le prime esaltazioni giovanili durante le quali andava ripetendo che un giorno passato con Goethe sarebbe stato *per lui il più bello* di tutta la sua vita, venne scemando l'ammirazione per l'autore del *Faust*. Tra i raffronti preferiti ricorre assai spesso negli scritti e nelle lettere di Mazzini quello di Goethe, di Byron e di Dante. La sublime imperturbabilità del tedesco gli è meno simpatica dell'egotismo tormentoso dell'inglese e dell'intensa passionalità dell'italiano. Il Goethe gli appare come il poeta delle anime soddisfatte che accettano il mondo com'è, e non si sentono spinte a modificarne nessun congegno.

Il suo modo di giudicare, di sentire, Goethe è espresso in questa *sintesi* della sua garbata polemica con Madame Agoult: «*Goethe non è stato* che un'immensa intelligenza. Aveva della bontà, conseguenza naturale del vedere tutte le cose in grande, ma nulla più; il bisogno di azione, il santo dolore, l'amore ardente e profondo gli erano *stranieri*».

In seguito temperò pure molto la *sua ammirazione pel popolo tedesco* riconoscendo che la Germania per *quanto* audace nella critica ed eroica nel pensiero, fosse pusilla all'opera e lenta all'azione. «La razza germanica è il pensiero senza l'azione».

L'internazionalismo mazziniano non solo non esclude ma accentua la nazione; ad ogni nazione spetta una missione speciale assegnatale dalla Provvidenza. Orbene, mentre il germano meve sulla terra con lo sguardo sperduto nell'abisso de' cieli, e l'occhio del franco si leva di rado in alto, ma trascorre irrequieto, penetrante di cosa in cosa sulla superficie terrestre, il genio che ha in custodia il fato d'Italia trapassò sempre rapido dall'ideale al reale, cercando fin dall'antico come potessero congiungersi terra e cielo».

Invero nessuna generosa iniziativa dalle impervie profondità teutoniche è venuta alla luce. *Nella lotta per le nazionalità* voi trovate volontari polacchi, *francesi*, ungheresi, slavi; ma l'egoismo tedesco non conosce la fratellanza *fra gli oppressi*.

Fin dal 1833 l'apostolo latino discopriva i primi segni di quel patriottismo scontroso, violento, piuttosto che si preparava d'allora alle prove future:

«Ho fede nella Germania ma non posso vedere senza una specie di irritazione quello spirito esclusivo monocorde e fanfarone che noi tutti abbiamo attaccato dalla Francia, mostrarsi negli scrittori tedeschi».

×

E' naturale che l'apostolo delle nazionalità abbia seguito con simpatia la lotta titanica della Germania per la sua indipendenza e libertà. La Germania concorreva con l'Italia e con le nazioni slave all'indebolimento progressivo e alla non lontana distruzione dell'Austria di Metternich; come non condividere i suoi ideali?

Nella Giovane Europa la *Giovane* Germania poteva trovar posto accanto alla *Giovane Italia*. Non *approvò* peraltro l'alleanza prussiana nel 1866 perchè era *fedele al principio* su cui fondava la sua religione nazionale che *la libertà e l'indipendenza sono* conquiste e non doni. La Mario nella sua vita di Mazzini *ricorda* che pochi mesi prima della spedizione di Mentana, Mazzini diceva: «Io non partecipo punto alle viste politiche del conte di Bismarck; il suo metodo di unificazione non ha le mie simpatie; ma ammiro la sua tenacia, la sua energia e il suo spirito d'indipendenza in faccia allo straniero.

Credo all'unità della Germania e la desidero, come desidero quella della mia patria. Aborro l'impero e la supremasia che si arroga sull'Europa». E sono più frequenti in questi anni le deplorazioni di Mazzini alla filosofia hegeliana, che egli incolpa di *giustificare* i fatti compiuti, di confondere il *diritto* con la *forza*, di *traviare*, in altre parole, la nazione germanica *precipitandola* nel *materialismo*. Si irritava che all'Università di Napoli *s'insegnasse* filosofia hegeliana. «Un bel giorno — scriveva a Daniele Stern — *spazzeremo* via tutta questa roba».

Nè contraddiscono il nostro asserto le considerazioni che Mazzini scrisse intorno la guerra franco-germanica (Scritti edit. ed ined., volume XVI, pagg. 32 53).

Nella caduta dell'Impero, nel tramonto di un periodo storico fosco di passioni, torbido di intrighi, egli vedeva aperto e giusto il giudizio di *Dio*. La Francia egoista e cupida aveva trucidata la Repubblica *Romana*, aveva dimenticata la Polonia; predicatrice di libertà, aveva dato *il voto* al secondo impero; venne l'espiazione e la *spada di Dio fu la Germania*. Gracile filosofia della storia obietteranno gli *spiriti forti*, ma Mazzini è monolitico ed è onestà rispettosa interpretarlo secondo verità. Di passata osservò che che la nemesi storica carducciana è sorella carnale della concezione mazziniana. Ricordate?

Ma di dicembre, ma di brumaio,
Cruento è il fango, la nebbia è perfida;
Non crescono arbusti a quell'aure
O dàn frutti di cenere e tòrco.

Ma il profeta apostolo non dubita, al pari dell'antico confratello Isaia, di vaticinare il suo carico alla Germania: «Guidata dalla sua cupida monarchia, la Germania ha traviato alla sua volta dai confini del retto, che la riverenza al pensiero ingenito in essa le insegnava di non varcare e sostituito al diritto di proteggersi un concetto di vendetta che semina i germi di nuove guerre. *Dio e i popoli lo allontanino!*».

Di molti errori di giudizio, di molte aberrazioni etiche è colpevole questa guerra: ma diciamolo subito, nessuna più sfacciatamente perfida, più stoltamente bestemmiatrice di quella che oltraggia *Mazzini*, trasformando l'assertore indomito ed ostinato del diritto di *nazionalità in giustificatore* e cooparatore della politica germanica.

Il mònito che *giunge in quest'ora* tragica da Staglieno suona così: Gloria al *Belgio crocifisso*! Benedetti i popoli che ne affretteranno la risurrezione!

FELICE MOMIGLIANO

Notizie dal Friuli

UN LIBRO SUL MARE ADRIATICO

Titolo non sincero e dubbie conclusioni

Che l'amarissimo Adriatico sia *oggi* tema interessante, perchè di sommaattualità, è indubitato; *infatti l'argomento* è trattato da scrittori e propagandisti, *con la parola e gli scritti*. *L'Adriatico* è per l'Italia il più grave problema del momento, come la questione romana dopo il 66. Però fino ad oggi uno studio storico sull'argomento ancora non è apparso, ed è certo che incontrerebbe il favore d'ognuno.

La Casa Treves ha però dato alla luce, non è molto, un libro, che s'intitola: *L'ADRIATICO, studio geografico, storico e politico* Non v'è nome d'autore, ma l'editore avverte che è un dalmata, che combatte nelle file dell'Austria, e di cui s'ignora la sorte.

A parte la premessa, veniamo al lavoro. Lo dividerei in tre parti. La I (geografica) discretamente condotta; ma, siccome non serve che di premessa, al resto, tanto più che ripete cose note, ha il torto d'essere *troppo lunga* per l'economia delle parti. Per un'opera di *400 pagine, 59 di geografia sono troppe*; e meglio avrebbe fatto l'A. a schizzare un *semplice quadro della regione adriatica*, il quale sarebbe stato più efficace *pel lettore*.

E veniamo alla parte storica. Qui, *dirò il vero*, l'A. ha *fallito* del tutto la prova. Sul periodo dell'antichità egli *sorvola*, e sì ch'esso è *importante*! Si capisce: la trattazione richiedeva faticose ricerche e l'A., si vede, avea *fretta* di pubblicare il libro. Perchè, nella fretta, egli parla di cose inutili, come la calata dei *Cimbri*, che nulla hanno da vedere col tema; oppure non controlla le notizie. I Fenici, egli afferma, entrarono per la porta del mare (*sic*) d'Otranto, mentre (basta ricordare gli studi del Pais sulla Magna Grecia) nessun dato ci autorizza ad accogliere quella notizia. E delle tante leggende, che risonarono per l'Adriatico, ei tace completamente.

Uno svolgimento maggiore hanno il M. Evo ed il Moderno. Ma con quale metodo! Un popolo, uno stato fanno più volte capolino, alla distanza di qualche pagina; e ciò perchè, in ogni periodo storico, l'A. enumera le vicende delle regioni prossime all'Adriatico. E' metodo cotesto? Ma non doveva l'A., impadronitosi del materiale storico, fonderlo nel suo pensiero e ridarcelo come cosa sua? *Quel suo procedere* mi dà l'idea della compilazione, *ricalcata sui manuali scolastici, regione* per regione, età per età. Si dia una *occhiata* all'indice, e si vedrà che l'A. tratta del nostro mare secolo per secolo, passando *in rassegna* i vari stati: sistema comodo e sbrigativo, che consiste *nello spoglio* dei fatti. Troppo poco per uno studio storico! Ne viene di conseguenza che l'A., per dare coesione al lavoro, butta giù delle righe del tutto estranee all'argomento. A pag. 127 e segg. parla, ad esempio, delle conseguenze generali delle Crociate, il che appartiene alla storia generale del M. Evo, non a quella particolare dell'Adriatico. Più innanzi tratta per quattro lunghe pagine degli Enciclopedisti e dei Gesuiti, i quali, salvo errore, mi pare che non c'entrino affatto con l'Amarissimo! Si dilunga sugli effetti del regime napoleonico in Italia, sulla politica di Cavour, e così via; mentre ha poco o nulla sull'iniquo mercato di *Campoformio*, che, aprendo all'Austria la porta dell'*Adriatico*, la fece divenire potenza marinara.

Meno male che l'A. non tace le sue modeste intenzioni, avvertendo (p. 61) che non tarà che una rapida rassegna delle vicende di quel bacino. La sua sincerità è degna di lode; ed anche per questo respingiamo certi giudizi fuor di proposito, secondo i quali il lavoro sarebbe *esaurientissimo e pieno di dottrina*. Bisogna avere un concetto ben meschino della storia, per formulare simili giudizi!

Però, per la completa *sincerità*, al libro sarebbe convenuto altro titolo: non studio geografico, *storico* e politico, ma semplicemente *considerazioni politiche*. Meglio ancora avrebbe fatto l'A. a limitare la parte storico-geografica ad una *premessa per* quelle considerazioni. Sarebbe stato più coerente a sè stesso e più serio verso la storia.

La III parte, che tratta dei problemi attuali dell'Adriatico, corre un po' meglio delle altre; ma, in complesso, *era facile a farsi*; perchè, *in questi* ultimi tempi, quanti non sono *gli opuscoli*, le riviste ed i libri in argomento?

Però anche sull'ultima parte dobbiamo fare dei rilievi. Anzitutto l'A. molte volte si dilunga e si perde in luogo di ragionare. Perchè? Mi dà l'idea ch'egli senta la difficoltà di persuadere il lettore e che perciò sia costretto ad usare un giro di frasi, un mare di parole. Ma qual è veramente il suo pensiero netto e preciso sulla questione Adriatica? A dire il vero, non apparisce.

Forse, ma a stento, lo si ritrova all'ultima pagina, dove si leggono delle parole, dirò quasi, di colore oscuro: «L'Italia più che nessun altro popolo è nella posizione fortunata di conciliare il proprio avvenire con quello di tutte le nazionalità maggiori e minori. Essa può e deve quindi diffondere, *anche con sacrifizio di qualche piccola ambizione*, il tipo statale di nazionalità.»

Che significa ciò? Quale sarebbe questa piccola ambizione, che *l'Italia* dovrebbe sacrificare? e a chi?

Per indovinarlo, esaminiamo altre parti del libro; e non dimentichiamo che l'A. *esordisce affermando* che l'Adriatico è un mare, mentre in base *alle sue stesse considerazioni geografiche* egli dovrebbe ritenere un golfo; un golfo esso è difatti della regione alpino-appenninica, e un golfo lo appellò Venezia, che sapeva il fatto suo.

Andiamo innanzi. A p. 344 leggesi: — Per l'Italia l'Adriatico... *non è assolutamente necessario onde* conservare la potenza marittima. — Ma come? Ma se tutti sanno, o dovrebbero sapere, che se l'Italia perde quel mare, perde anche la valle del Po, donde si domina il resto della Penisola? E allora, dove va a finire la nostra potenza marinara? dove la nostra libertà politica ed economica? Questo c'insegna la storia, quella storia così affrettatamente esposta dall'A.!

Avanti ancora. A p. 349 l'A. sostiene che l'Italia non potrebbe aspirare ad un predominio assoluto, esclusivo dell'Adriatico, e ciò dopo aver premesso (p. 348) che il concetto di predominio *presuppone la coesistenza di più* rivali «uno dei quali ottenne la *superiorità sugli altri*» Dunque *l'ignoto* dalmata non concede all'Italia nè anche quel predominio adriatico, che presuppone la coesistenza di più rivali? Se ne capisce qualche cosa?

E veniamo alla p. 354, ove riconosce «che finora nè il panslavismo in generale nè lo slavismo balcanico in particolare *hanno elevato una formale e grave minaccia contro l'Adriatico*». Precisamente l'opposto di quanto sostiene il Gayda, un altro dalmata, a p. 349 del suo pregiato libro: L'ITALIA D'OLTRE CONFINE. Scrive il Gayda: — La realtà del pericolo viene dal sud e non dal nord, *ed è solo slava*. — Egli esamina i due pericoli per l'Adriatico, il tedesco e lo slavo, e sostiene che è immensamente superiore il secondo: tesi accettabile, anche se, con la guerra attuale, essa vacilli (*il libro del Gayda uscì sul* principio del 1914); mentre l'ignoto dalmata *manifesta* (*inutile celarlo*) tendenze slavofile, ed è perciò che è in contraddizione col Gayda anche su quel punto, dove parla della sicurezza dell'Adriatico per noi (p. 344), giacchè il Gayda conclude così: — La salvezza dell'italianità adriatica dell'Austria significa la salvezza di qualche cosa dell'Italia. — Così va bene!

Quale adunque il piccolo sacrificio, che dovrebbe fare l'Italia, se non quello di lasciare la Dalmazia agli Slavi? Questa la tesi fondamentale d'un libro, che inopportuni laudatori chiamarono libro di fede.

Ma si guardi anche, per conoscere i veri sentimenti dell'A., la p. 336, dov'egli afferma che *gli italiani* dell'Austria *hanno strappato al governo scuole nella loro lingua*. Ma se il governo ha soppresso quasi tutte quelle che c'erano, per sostituirle con istituti slavi e tedeschi?! Se la cultura italiana nelle terre irredente a stento si reggerebbe, senza l'ausilio della «Dante Alighieri» e della «Lega nazionale»?

Bisogna stare in guardia, nell'ora attuale sopratutto, da certe teorie allettatrici e tendenziose. A conti fatti, potremo *regolare* la partita con gli Jugoslavi e lasciar loro degli sbocchi nell'*Adriatico*; ma, *in linea di massima* per ragioni nazionali e strategiche (di cui l'*ignoto* dalmata non fa parola), dobbiamo pretendere che la Dalmazia divenga nostra, perchè soltanto in questo caso l'Adriatico sarà mare nostro.

In Friuli poi non si deve dimenticare che fu un suo concittadino, Pacifico Valussi, a trattare prima di ogni altro il problema adriatico, in una serie di articoli in appendice alla «Gazzetta ufficiale,» per combattere le tendenze slave che s'affermavano contro di noi. Eravamo al 1870-71, cioè assai prima che l'Austria mettesse piede in Bosnia e inaugurasse il «Drang nach Osten». Eppure quante osservazioni sulle mire tedesche e slave! *Quanti avvenimenti e quante intuizioni!* L'opera del Valussi è davvero opera *di fede*! *Ecco la sintesi del suo pensiero*: — L'Italia unita è certo molto *più di Venezia*; eppure *sull'Adriatico* essa è minore di quello che fu Venezia, e non può a *meno di esserlo*. Imprimiamoci bene in mente questo concetto, ora che non basta parlare e scrivere, ma occorre sopratutto vigilare e agire!

HIP.

da Sedegliano

Adunanza Consigliare

Il pozzo di Rivis

Nel pomeriggio di ieri è stato convocato questo Consiglio, per decidere sul proseguimento della perforazione del pozzo di Rivis, affidata, come è noto, alla Ditta Suechin di Milano.

Intervennero 18 consiglieri: presiedeva il sindaco dottor Micoli ed era presente anche il proprietario della Ditta.

Il sindaco propose la sospensione del lavoro e l'applicazione di una pompa per aspirare l'acqua, dichiarata potabile, che si è trovata alla profondità di metri 15.

Il Consiglio infine approvò la proposta del Sindaco.

Statistica demografica

Durante il 1914 sono stati denunciati nel comune, 192 nascite e 127 morti, matrimoni celebrati 48 e fuori del comune 16; la popolazione al 31 dicembre risultava di 6545 abitanti, con un aumento di 116 rispetto a *quella dell'anno* precedente.

da S Daniele

Nell'amministraz. ospitaliera

Il commissario prefettizio dell'ospitale cav. Alberti Ferdinando l'avv. Leone d'Orlando commissario ospitaliero e il direttore dottor Bruno Farroni tennero una seduta.

Fu stipulata una convenzione fra il comune e l'ospedale, il quale fa abbuono al primo di lire *20.000* per spese di spedalità incontrate dal comune *stesso nel biennio 1913-1914. Fu votata* l'erezione di un padiglione pei cronici *maniaci. L'ospedale si assumerà* la gestione della cucina economica, lasciandone intatto *il patrimonio esistente di* lire 8000 salvo gli interessi.

Stabilì inoltre la completa spedalizzazione dei poveri ammalati acuti che *stavano* finora a *carico* del comune. Qualora le presenze gratuitamente dei cronici superassero le cinquemila annue il comune sarà quotato per una lira. Il comune dal canto proprio dovrà sottostare per l'abbuono delle spese del canone di acquedotto, inoltre dovrà pagare la percentuale del servizio medico all'istituto e perciò furono stanziate in bilancio annue lire quattromila.

da Tolmezzo

La seduta del consorzio stradale Caneva Paluzza

Domenica seguì *in Arta la riunione* di delegati del consorzio stradale Caneva *Paluzza per la nomina delle* cariche.

A presidente venne *rieletto* ad unanimità il notaio dott. Michele Mussinano.

Per domenica prossima il notaio Mussinano ha convocato i sindaci e le Giunte dei comuni consorziati per comunicare a questi che il Ministero dei Lavori Pubblici ha respinto la pratica per la nazionalizzazione della strada di S. Pietro, e comunicare che lo stesso Ministero ha concesse al consorzio un sussidio di L. 68500.

Nella stessa seduta verranno trattati i provvedimenti da prendersi in riguardo.

Il telefono del "Paese" porta il numero 2.11

La Germania austriaca

« Questo particolare aspetto — della « *Germania austriaca,* ossia del pro- « gressivo inaustriacarsi dello spirito « e della neutralità germanici — è « trattato con competenza storica e « acume critico in un bell'articolo « comparso nell'ultimo fascicolo della « Corrispondenza Latina » : la interes- « sante Rivista dei fatti più immediati « di questa grande ora politica d'Eu- « ropa, che è uscita alla luce... degli « obici e degli *shrapnells* per gri- « dare, tra il clamore terribile di morte, « contro la minaccia e la violenza « teutonica, il diritto incoercibile della « latinità ».

Dice l'articolo:

. . . .

. . . .

Parola di rancore e di invincibile antipatia contro l'Austria furono pronunziate in lingua tedesca, non meno che in lingua nostra. L'uomo colto da noi dice due cose diverse quando dice tedesco ed austriaco, poichè non ignora che l'Austria è un corpo, molteplice, con un'unica volontà propellente e che questa volontà, quest'anima è germanica come la dinastia di Rodolfo. Ma quale è l'anima germanica? Simile al maggiore eroe della sua poesia, il germanesimo ha due anime nel petto: l'una si riassume nell'originario istinto nomade, anarcoide della razza capricciosamente individualista, avventurosamente cavalleresca chimericamente sentimentale; l'altra si manifesta nella pervicace volontà di correggere questa sfrenatezza con una savia disciplina, la quale però, non determina, dall'intima natura del popolo, sibbene imposta da una dura premeditazione, abusa di saviezza, di metodo, di prescrizioni quotidiane e per *eccesso di* zelo, finisce col perdere l'essenziale caratteristica di ogni disciplina, che è l'ordine, l'equilibrio, per apparire quasi non meno stravagante delle stravaganze cui vorrebbe mettere riparo. Ad una fantasia eccitata ove impera l'arbitrio che del libito falecito, corrisponde una inesorabile organizzazione statale che si impone persino al frettoloso viaggiatore straniero per la frequenza dell'ingiunzione *verboten* (proibito).

Così — se la storia del mondo, ed in particolar modo della Germania e dell'Italia, non fosse stata scritta dai Tedeschi e dagli Italiani fedelmente *ricopiata* — *si saprebbe* che da questo popolo ricco di tutte le virtù, fuorchè di misura e carico più di sapienza che di buon senso, nacquero i più entusiastici sentimenti libertari ed i più tristi rinunzi all'autonomia del pensiero e dell'azione umana. I Tedeschi non hanno il ritmo classico che essi invano adorarono e *con regola* e compasso si studiarono di imitare dai modelli greci ed italiani o detestarono, dopo averlo contraffatto, nella poesia francese del Seicento. Ma tedesca fu l'insurrezione protestante e poi lo *Sturm und Drang* e poi il Romanticismo; come fu tedesco quel complesso di cose a noi aliene che sogliamo chiamare Austria. Tedesco fu ogni slancio estremo, la Rivoluzione e la Reazione, la musica, la polizia, la nostalgia e la violenza, il libero'esame e la tirannide gesuitica o socialista, Beethoven e Metternich, ambidue cittadini di Vienna. Soldato è volentieri il tedesco perchè in quella condizione concilia l'intima sfrenatezza con l'esterna regolarità.

Quell'alata anima tedesca che gli italiani, pur senza seguirla in tutte le sue ebbrezze, hanno sempre contemplato con quasi unanime ammirazione, raggiunse la pienezza della sua coscienza tra il finire del secolo XVIII ed il principio del XIX. Il raggiante edifizio di civiltà che allora la Germania seppe elevare, poggiava su basi protestanti e liberali.

L'Austria era già idealmente, anche se non politicamente, staccata in gran parte dalla comune vita tedesca e se nel 1872 alla cannonata di Valmy, le armi tedesche avevano combattuto in difesa dell'*anciem regime* moriture ben altra fu l'anima ispiratrice della battaglia di Lipsia. L'eroico movimento popolare e nazionale che respinse Napoleone oltre il Reno non fu che il riflusso di quella stessa corrente ideale che aveva portato l'esercito francese fin dentro Mosca. Chiedendo libertà e dignità nazionale agli oppressori, le reclute di Breslavia mostravano di avere bene appreso la lezione che le armate rivoluzionarie avevano impartito al mondo e realizzavano politicamente il programma intellettuale di Lessing, di Herder, di Schiller. I canti liberatori di Korner potrebbero oggi diventare popolari tra i Belgi, così come è popolare tra i Serbi la stupenda *bontade* dell'Inno di Arndt. « Quel Dio che creò il ferro, non volle che vi fossero schiavi ».

Non erano quelli i tempi nei quali si chiamassero in lingua tedesca delinquenti quelli che difendevano la loro terra ed i loro diritti. Forse Gabrilo Principe ha letto Schiller e sa che Guglielmo Tell fu franco tiratore, nè mi pare escluso che qualche belga si ricordi dei tirolesi esaltati da ogni buon tedesco, sebbene non fossero propriamente soldati popolari, e di Andreas Hofer, rimasto in fama di eroe, sebbene condannato quale malfattore.

Quel movimento tedesco del '73 — chi non lo ricorda? — suscitò le diffidenze dell'Austria di Metternich e sorprendeva con narici da bracco il tanfo eretico e rivoluzionario da qualunque parte venisse. E l'Austria, finita la festa, gabbò il popol santo dei Tirtei prussiani e rimise le cose a posto col Congresso di Vienna.

×

Così fu sempre il germanismo; magnifico assertore subitaneo delle libertà pratiche e spirituali, ebbe in scarsa misura l'originalità e la costanza necessaria ad organizzarle. Egualmente distruttive da questo punto di vista sono la storia del protestantesimo e la storia delle idee politiche tedesche, in questa essi insistettero troppe volte a risollevare forze oltrepassate o straniere, nell'imitare meticolosamente, come avvenne in Prussia, la Monarchia di Francia o si incaponirono, come gli Absburgo, in una ostinazione che ha del favoloso nel volere risuscitare un gran morto, che non era nemmeno un morto di lor gente ed avea parlato una lingua ad essi, malgrado ogni industria filologica, inintelligibile nell'intimo: l'Impero romano universale.

Nel 1813 le genti tedesche si erano ritrovate assieme nella stessa via di libertà e di gloria. Si trattava ora di fondare la « loro » *res publica*. Ma qui mancarono le forze: e la storia politica del germanesimo in questo secolo si riassume in una incessante rinunzia alle sue qualità più caratteristiche e preziose, in un progressivo inesorabile inaustriacarsi.

Come tutti gli organismi senili, l'Austria si è rivelata esausta quando si trattava di combattere con la forza, formidabile quando era il momento di prevalere con l'astuzia. I suoi ultimi cento anni si narrano con due serie parallele di lacrimevoli disastri militari e di clamorosi trionfi diplomatici.

Strapazzata altezzosamente da Napoleone, rimasta relativamente secondaria nella riscossa, domina dal Congresso l'Europa. Ridotta in agonia dal '48, incapace di domare l'Ungheria se non per mezzo dei cosacchi e forte giusto quanto bastasse a battere il Re di Sardegna, ecco che subito dopo, sollevandosi nel suo letto di invalida, infligge alla Prussia la sanguinosa umiliazione di Olmutz, costringendola ad abbandonare le sue vacillanti velleità nazionali e liberali. E' incredibile come certe invitte decrepitudini somiglino simbolicamente all'Austria moderna. Si ripensi per esempio a Francesco Giuseppe o al maresciallo Radetzky.

Se il peccato d'origine nella nuova vita italiana consistette nella indisciplinata abbondanza di congiure, di sommosse, di iniziative popolari in paragone delle volontà direttive, la formazione dell'unità germanica patì il difetto opposto. Venne quasi tutta dall'alto; parve che la Prussia dovesse assumersi il compito di organizzare le virtù peculiari della razza tedesca e però *c'è che di* più anti-austriaco ha la Germania.

Di lì doveva sorgere uno Stato fondato sul libero esame e sulla autonomia individuale, sulla religione e sulla filosofia dei Tedeschi, cioè uno Stato protestante e liberale. Ma i tristi giorni di Berlino, di Francoforte, di Olmutz ritrassero la Prussia dalla via dove essa d'altronde non aveva tentato che qualche incerto e difficile passo. Pochi anni dopo la politica prussiana verso la nascente Italia fu cordialmente austriacante e la condotta di Guglielmo non fu di lieve peso nel determinare il frettoloso armistizio di Villafranca.

Ammiratore e partigiano dell'Austria era stato nella prima gioventù Bismarck. Fu egli stesso che doveva con la battaglia di Sadowa eseguire materialmente quel distacco dell'Austria dalla Germania, che era stato idealmente pensato nei fondo del pensiero di tre generazioni innanzi. La sua prodigiosa mentalità non può chiudersi in una formula, ma certo non predominavano in lui i motivi sentimentali e teorici della « humanitas » tedesca e poi di Schiller, il quale, a molti tedeschi forti di oggi pare un poeta da educande.

Della toi e e za e di a tre simili faccende non sapeva che farsi. Inclinava istintivamente verso la mentalità austriaca.

Fu lui che cominciò la persecuzione dei polacchi. Vittorioso in tutte le sue guerre, fu sconfitto nella guerra interna che mosse ai cattolici: grave errore derivante dall'illusione che lo stato tedesco da lui creato rappresentasse l'ideale del libero esame contro il dogma della *autorità*. *Un diplomatico* tedesco disse un giorno: Al mondo non vi sono che due organizzazioni perfette: l'esercito prussiano e la Chiesa Cattolica ». Era naturale che rapidamente si sviluppasse una simpatia fra l'uno e l'altra. Come dal fiero luteranesimo di Lessing e di Harder si giunse ad un certo romanticismo baciapile, così avvenne che gli odiati ultramontani acquistassero una posizione di primissimo ordine dell'Impero protestante, dominando il Parlamento col partito del centro ed imprimendo la loro ideologia a tutto lo Stato che, a poco a poco, senza quasi accorgersene, si è trovato a rappresentare nel mondo la parte che altra volta fu dalla Spagna di Filippo o dall'Austria di Metternich.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Nova Cine

Questa sera nuovo grandioso programma. Si darà il forte dramma in 3 atti: « Incanta giovinezza » Omero « I mercanti di carne umana ».

Precederà una nuova edizione del « Pathè Journal ».

Chiuderà il programma la scena comicissima: « La ricompensa di Bebè ».

S'incomincia alle ore 17.

Quanto prima il dramma militare: « Cuor di bambino e cuor di soldato ».

Il telefono del Paese porta il N. 2.11

Cronaca Cittadina

[redacted]

Mentre l'Italia aveva bisogno di raccogliere e concentrare tutte le proprie energie per compiere e superare non lontani cimenti, il destino cieco e feroce ha voluto colpirla con la sventura.

Nel cuore del nostro paese, il terremoto ha mietuto centinaia e centinaia di vittime, ha desolato, ha diroccato, ha distrutto villaggi e città.

La desolazione la rovina e la morte, non eguagliano però l'opera nefasta dei barbari che rapinarono il Belgio ove ora gavazzano nell'orgia di temporanei vincitori.

In questo momento più che il dolore deve in noi preponderare un ricordo: Allorquando, pochi anni or sono, la sventura battè alla nostra porta distruggendo Reggio e Messina, dall'Austria alleata e nemica partì una proposta: quella di assalirci.

Non dimentichiamolo!

Provvediamo quindi ai soccorsi con celerità e disciplina, ma non abbandoniamo la vigile attesa, nè allontaniamo lo sguardo dalle frontiere che ben presto ci accingeremo a varcare.

La sacra stella d'Italia splenda anche in questa tragica ora!

[redacted]

Nei collegi degli avvocati e procuratori

Si ricorda che i Collegi degli avvocati e procuratori di Udine e Tolmezzo si riuniranno in terza convocazione il giorno 17 corrente alle ore dieci ant. per discutere un importante ordine del giorno.

Fra altro si proporrà di aumentare l'annua contribuzione degli Avvocati da lire 4 a lire 8 e quella dei Procuratori da lire 6 a lire 8 (fatta eccezione per i Colleghi esercenti presso il R. Tribunale di Tolmezzo), di elevare le tasse d'iscrizione e di introdurre qualche altra tassa di cancelleria, come si usa in varii Collegi. E ciò, principalmente, per migliorare il servizio della biblioteca, come spiega l'Egregio Bibliotecario avv. Raffaele Berghinz nella sua relazione.

Per il riscaldamento del nuovo Ginnasio-Liceo

Ieri alla deputazione provinciale furono presentati i progetti per il concorso al riscaldamento a vapore a bassa pressione del costruendo palazzo per il Ginnasio-Liceo. Otto furono le ditte che concorsero, tra cui le concittadine Bissattini e De Luca, che variano da 17 a 24 mila lire.

I progetti presentati saranno ora sottoposti all'esame di una commissione di tecnici: ed in base al suo giudizio la Deputazione deciderà.

Per la solenne commemorazione dei garibaldini caduti in Francia

La circolare della Trento e Trieste

Il Presidente della « Trento e Trieste » ha diramato alle Associazioni democratiche e liberali la seguente circolare:

« Per iniziativa della Associazione « Trento e Trieste » col concorso della Rappresentanza municipale di Udine, e con l'adesione della Società dei Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie e del Comitato della « Dante Alighieri » — domenica prossima avrà luogo in Udine una solenne manifestazione d'omaggio ai Volontari italiani caduti sui campi di battaglia delle Argonne.

Il nuovo eroico episodio dell'Epopea garibaldina irradia luce di gloria sul Nome italiano e rende a noi sacra la Memoria di coloro che immolarono la fiorente giovinezza per la difesa della nostra Civiltà e per la affermazione dei santi principii umani della Libertà e della Giustizia.

Il Popolo nostro comprende il significato altissimo del generoso sacrificio e domenica, senza distinzione di tendenze o di partiti, accorrerà a dare il suo consenso unanime alla solennità cittadina.

Il sottoscritto nutre fiducia che la S. V. vorrà personalmente intervenire al corteo commemorativo e procurare anche l'intervento della onor. Rappresentanza dell'Ente da Lei presieduto.

Il corteo avrà luogo alle ore 10.45, partendo da località che sarà indicata a mezzo dei giornali.

Si fa viva preghiera acchè le Società vi intervengano con la bandiera sociale ».

×

La Presidenza ci incarica di pubblicare che qualora qualche sodalizio non avesse ricevuto l'invito, sia per dimenticanza che per disguido postale, esso è pregato di intervenire egualmente.

Cronache della neutralità
I volontari in Francia
sono delinquenti...

Si è tenuta il primo gennaio una riunione socialista anti-guerresca a Cagli, grosso paese dell'Urbinate, oratori il prof. Montevecchi e certo Barbesini; entrambi, debitamente inscritti e tesserati del partito socialista. Aderiva anche il dottor Gasparini di Urbino con una *nobilissima lettera.*
Dal discorso del dottor Montevecchi il « Popolo d'Italia » stralcia e pone in evidenza, come si merita, questo passo edificante.

« Dopo aver in una felicissima rievocazione ricordato lo strazio delle madri che si vedono strappare dalle braccia i figli educati con tanta e così assidua cura d'amore, volle sfatare la leggenda degli eroismi e degli eroi » disse *che i volontari non lanciati ad uccidere dalla coazione di una legge disumana ma dalla propria libera volontà non sono che criminali* ».

Al Montevecchi seguì il compagno Arduini, il quale deve esse un competente in materia patologica. Egli « fece propria, e propria della sezione socialista, la frase del Montevecchi riguardante i volontari *e con ferrea argomentazione dimostrò che se essi non si vogliono chiamare criminali sono pur sempre dei soggetti patologici affetti da sadismo* ».

Voi, a questo punto pensate che qualche socialista del luogo abbia fatto qualche riserva su quei titoli di delinquenti e di sadisti dati ai giovani valorosi che combattono volontari per la libertà. Illusi! La redazione del *Progresso,* settimanale dei socialisti di Pesaro è semplicemente giubilante e annota:

« I compagni di Cagli hanno dato una splendida dimostrazione della loro forza, del loro carattere, hanno sentito profondamente l'avversione alla guerra ed ai fautori (avversione che freme in tutte le case dell'operaio sfruttato e straziato nei suoi più intimi affetti) insaccando pienamente i nuovi traditori del proletariato novelli puntelli della monarchia, in berretto frigio ».

Senza commenti, perchè i commenti dovrebbero essere altrettante pedate!

Come i clericali parlano
dei volontari italiani caduti in Francia

In un'altra parte del giornale diciamo come certi socialisti trattino i volontari italiani caduti in Francia. Per completare il quadro, diamo qui un giudizio dell'« Unità Cattolica » sullo stesso argomento:

« Ci siamo! C'è un mondo, plasmato da certi artefici della coscienza pubblica durante l'imperversare della tempesta di guerra, in cui la libertà di pensiero s'insegna, ma non si conquista. S'insegna, dico, a tutto vantaggio della miopia del momento, nell'ardore della partigianeria, abbracciando gli avvenimenti nella loro linea di relatività storica.

Ed a questa apertrofia del criterio storico nell'attuale ciclo, apertosi sull'Europa, una stampa, che crede di servire il Paese, sacrifica — come dire? — il **personalissimo** individuale, rievocando l'epopea (?) del garibaldinismo per il fatto d'armi dei volontari italiani all'Argonne, in Francia contro i tedeschi.

In primis non esageriamo! In secondo luogo, non eleviamo sull'altare della patria vittime inconsapevoli, che clandestinamente, dalla patria esularono, a dispetto financo delle ingiunzioni categoriche di chi ha oggi la responsabilità — dico della neutralità italiana nel conflitto europeo ».

Arcades ambo!

La "Patria del Friuli,, e i suoi
rapporti con i governi di Berlino e di Vienna

Caro Paese,

la *Patria del Friuli* continua a ricevere in dono dal governo di Berlino e di Vienna, parecchi quattrini sotto forma di dispacci telegrafici quotidiani, ch'essa pubblica in seguito alle trattative e ai patti da essa stessa resi noti, con l'emissario berlinese Sguazzini. Nel contempo dice di avere ricevuto un incarico dal Comitato della *Trento e Trieste* nei riguardi della manifestazione di domenica.

La cosa mi sembra invero strana, e credo di poterla smentire senz'altro, poichè gli egregi signori della *Trento e Trieste* non possono sentire che ripugnanza per un foglio accettante doni dagli stranieri nemici del paese nostro.

Grazie e saluti.

Il solito irredento

APPENDICE DEL « PAESE » 130

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

il re. — Udite allora milor de Winter disse Athos; allontanatevi, sire, ve ne prego, quanto stiamo per dire non riguarda V. M.

Il re fe' sorridendo tre passi indietro.

— Ecco quanto le propongo, disse Athos: dividiamo il vostro reggimento in due squadroni, voi vi mettete a capo del primo: S. M. e noi a capo del secondo: se nulla impedisce il nostro passaggio, noi facciamo impeto insieme per forzar la linea nemica e gittarci nella Tyne, che attraversiamo o a guado od a nuoto. Se invece ne oppongono qualche inciampo, voi vi fate ammazzare fino all'ultimo, e noi ed il re continuiamo la nostra strada; giunti alla sponda del fiume, se il vostro squadrone fa il suo dovere, penseremo noi al resto. — A cavallo! disse il conte de la Fère, tutto è preveduto e deciso. — Animo, signori, disse il re, uniamoci all'antico grido di Francia: Montjoie e San Dionigi! Il grido d'Inghilterra si è ripetuto da troppi traditori.

Salirono a cavallo; il re su quello di de Winter e de Winter su quello del re; milord si mise alla prima fila del primo squadrone, il re con Athos ed Aramis alle prime file del secondo. Tutto l'esercito scozzese guardava quegli apparecchi coll'immobilità e il silenzio della vergogna. Alcuni furon visti uscir dalle file e rompere le loro spade.

— Eh via, disse il re; ciò mi consola: non son tutti traditori.

In quel punto la voce di de Winter gridò:

— Avanti.

Il primo squadrone si scosse, il secondo lo seguì e discese dalla piattaforma. Un reggimento di corazzieri, presso a poco uguali di numero, sviluppavasi dietro la collina e veniva di gran trotto dinanzi a lui. Il re mostrò a Athos e ad Aramis quanto accadeva.

— Sire, disse Athos, il caso è preveduto, e se gli uomini di de Winter fanno il loro dovere, tale avvenimento ne salva anzichè perderci.

In questo momento s'udì, soverchiando il rumore dei cavalli galoppanti, de Winter gridare: — Fuori la sciabola!

Tutte le sciabole a quel comando furono sguainate e luccicarono come lampi. — Animo, gridò il re a sua volta, inebriato dal frastuono: animo, signori, fuori le sciabole!

Ma a quel comando, di cui il re diede l'esempio, Athos ed Aramis soli obbedirono.

— Siamo traditi, disse sommesso il re. — Aspettiamo ancora, rispose Athos: forse non hanno ancora riconosciuta la voce di V. M., e aspettano l'ordine del loro capo squadrone. — Non hanno udito quello del loro colonnello! Ma, vedete, vedete! esclamò il re, fermando il cavallo con una scossa e stringendo la briglia del cavallo di Athos: — Ah, vili! ah, traditori! sclamava de Winter, di cui udivasi la voce, mentre i suoi uomini abbandonando le file, sparpagliavansi nella pianura.

Una quindicina d'uomini appena erano aggruppati intorno a lui e aspettavano l'impeto dei corazzieri di Cromwell. — Andiamo a morire con essi, disse il re. — A me i cuori fedeli, disse de Winter.

Quella voce arrivò fino ai due amici che partirono di galoppo. Nessun quartiere gridò una voce in francese, e rispondendo alla voce di de Winter, che li fece trasalire.

Quando a de Winter al suono di quella voce, stette pallido e pietrificato. Quella voce era quella di un cavaliere, salito sur un magnifico cavallo nero, e che faceva impeto a capo d'un reggimento inglese, con tanto ardore, che erasi lasciato indietro gli altri. — E' lui, mormorò de Winter con gli occhi bassi e lasciando penzolarsi la spada al fianco. — Il re, il re, gridarono parecchie voci tratte in inganno dall'azzurro cordone e dal cavallo Isabella di de Winter, pigliatelo vivo.

— No, non è il re, sclamò il cavaliere, non prendete abbaglio. Non è vero lord Winter, che voi non siete il re? Non è vero che siete mio zio?

In pari tempo Mordaunt, era lui, diresse la pistola contro de Winter. Il colpo partì; la palla attraversò il petto del gentiluomo che diè uno scrollo sulla sella, e cadde mormorando: — Il vendicatore? — Ricordati di mia madre, urlò Mordaunt passando oltre, trasportato dalla foga del suo cavallo. — Sciagurato! sclamò Aramis, avventandogli un colpo di pistola nel punto in cui gli passava vicino, ma l'esca sola prese fuoco e il colpo non partì.

In quel punto il reggimento piombò sui pochi che avevano tenuto fermo, e i due francesi furono circondati, stretti ravviluppati. Athos, assicurato che de Winter era morto, lasciò il cadavere, e traendo la spada: — Su via, Aramis, per l'onor della Francia.

E i due inglesi che si trovarono più vicini ai due gentiluomini caddero mortalmente feriti. Un urlo terribile rimbombò, e trenta lame scintillarono sulle loro teste. Ad un tratto un uomo slanciasi tra le file inglesi che scommove, s'avventa su Athos, lo aggrappa delle nerborute sue braccia e gli strappa la spada, dicendogli all'orecchio: — Silenzio, arrendetevi. Arrendetevi a me non è un arrendersi.

Un gigante strinse pure le braccia di Aramis, che si provò invano a liberarsi da quella formidabile stretta. — Arrendetevi, diss'egli guardandolo fissamente.

Aramis alzò la testa, Athos si rivolse. — D'Art...! esclamò Athos cui il guascone chiuse con una mano la bocca. — M'arrendo disse Aramis porgendo la spada a Porthos. — Fuoco! gridava

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.49 A. — D. 17.32 O. 18.55.
Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.10.
Venezia 4.30 O., 6.55 D., 8.30 A. 11.25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.25 20.11 D.
San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47
S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.47 — 14.23.
Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15
San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.16.

Arrivi a Udine da

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.45, A. 17, D. 19.47.
Cormons O. 7.33, D. 11.9 12.50, A. 15.25, A. 19.41,
Venezia A. 2.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A. 23.
Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.33 M. 12.56, M. 17.2, A. 19.46
S. Giorgio Nogaro A. 9.35, O. 12.58 O. 17.02,
Cividale A. 7.45, O. 9.23 O. 14.18, O. 18.41, 21,38.
San Daniele (Porta Gemona) 8.40, 12.45 15.17. 19.16.

Per la manifestazione di domenica

La commemorazione dei garibaldini caduti in Francia deve riescire particolarmente grandiosa e solenne. Essa deve esprimere non soltanto il tributo del Friuli patriottico e generoso per quei giovani che superando le gesta degli eroi dell'antica Grecia seppero fare olocausto dell'esistenza per un alto ideale, ma deve significare anche il proposito della popolazione nostra reclamante l'intervento.

Noi proponiamo che al corteo partecipino i fanciulli delle scuole elementari recanti ognuno una coccarda tricolore, e che da tutti gli edifici della città sventoli il vessillo nazionale.

Una visita delle autorità e della stampa alla linea tramviaria Udine-Tricesimo

La linea sarà tra breve aperta al pubblico

Le popolazioni della zona tramviaria hanno avuta la soddisfazione di vedere ieri per la prima volta un convoglio tramviario percorrere la linea Udine-Tricesimo: l'inaugurazione ufficiale è ancora qualche po' lontana e prima che la linea possa andare in esercizio dovrà passare qualche altra settimana; ciò non pertanto quella di ieri è stata qualche cosa di più di una promessa e le popolazioni ne sono rimaste vivamente soddisfatte; bastava vedere il sorriso di tutti quelli che s'affollavano sulle strade, per esserne persuasi.

Il convoglio, sul quale avevano preso posto il senatore di Prampero, il Sindaco comm. Pecile, il cav. Spezzotti, il co. di Caporiacco, il cav. Malignani, l'ing. Picecco, il sig. Belboa, i rappresentanti della stampa cittadina ed alcuni tecnici della Società Friulana di Elettricità, mosse poco dopo le due dal piazzale Osoppo.

Lo compongono una vettura motrice capace di 30 posti ed una rimorchio di 50 posti ed è il tipo del convoglio *che presterà servizio normalmente* sulla linea.

Essa sarà servita da treni che la percorreranno quasi ad ogni ora: il primo partirà da Tricesimo in modo da arrivare ad Udine alle 6 del mattino.

I treni elettrici impiegheranno a percorrere i 12,108 km. *che compongono* il tragitto 38 minuti e sosteranno a Chiavris, Paderno, Molin Novo, Feletto I, e Feletto II, Branco, Tavagnacco, Leonacco, Reana, Tricesimo e bivio per Cassacco.

La linea che è stata progettata dall'ing. Cudugnello, ha alcuni manufatti di notevole importanza; essa corre dapprima sul viale Chiavris e sullo stradone di Tricesimo: a Molin Novo percorre un breve tratto di campagna quindi segue la strada rotabile di recente costruita da Feletto, fino a questo paese, quindi imbocca la strada di Tavagnacco e la segue fino quasi a Tricesimo.

Su di essa vi sono tre stazioni, semplici, comode, carine: una a Feletto, altre due più importanti a Branco ed a Tricesimo. Quest'ultima si compone di due fabbricati distinti: uffici e rimessa; la seconda è dotata d'un'officina per la trasformazione della corrente elettrica *da continua in alternata*.

La linea, come abbiamo detto è stata, studiata dall'ing. Cudugnello, armata dalla ditta Mauri, fornita degli impianti elettrici dal sig. Angelo Selmi; i manufatti furono costruiti dall'ing. Picecco.

La Società elettrica è fornita di sei vetture per passeggeri e di alcuni carri merci: essa oltre le corse ordinarie che impiegheranno a compire il tragitto mezz'ora, sarà percorsa da alcuni treni diretti più veloci che avranno una sola fermata a Branco per gli incroci.

Quivi anche ieri sostò il convoglio che trasportava le autorità che approfittarono della breve fermata per visitare la stazione e l'officina.

Quindi il treno riprese la sua corsa giungendo a Tricesimo alle 3 circa.

Alla stazione le autorità furono ricevute dal cav. Sbuelz sindaco di Tricesimo e nella stazione, venne offerto uno squisito bicchiere di Piccolit.

I brindisi brevissimi ma non per questo poco cordiali espressero la vivissima soddisfazione delle autorità per la bella opera compiuta: il comm. Pecile si augura che tra non molto la linea tramviaria che si spinga oltre nella zona bellissima che circondano Tricesimo: il senatore di Prampero volle, con fine cortesia, brindare alla Stampa.

La giornata bellissima e le cortesi insistenze del cav. Sbuelz, trassero i gitanti ad una breve passeggiata fin sul colle di S. Antonio donde si gode la vista di uno dei più pittoreschi panorami del Friuli: dopo una breve visita alla porta del Bissone ed ai lavori del nuovo *palazzo municipale*, i gitanti fecero ritorno ad Udine.

Non occorre dire che la soddisfazione di tutti fu vivissima e che venne espressa calorosamente al cav. Malignani.

Quanto all'epoca in cui la tranvia potrà essere aperta al pubblico non possiamo dir altro che essa è ormai vicinissima.

Un piccolo ritardo è dato dalla necessità di procedere ad una espropriazione presso Molin Novo, dopo di che non potrà tardare il decreto che autorizzerà l'esercizio.

Il confino di un antico ministro di Wied

Ieri è transitato per la nostra stazione, proveniente da Trieste, Ismail Kemil bey, già ministro del principe di Wied il re d'operetta dell'Albania.

Egli si reca a S. Remo, per ragioni di salute, dichiarò. Invece, i bene informati, dicono che vi sia confinato dal nostro governo.

Il passaggio di Ghenadieff

Ieri transitò per la stazione di S Giorgio di Nogaro, il signor Ghenadieff, ex ministro bulgaro.

Egli si reca a Roma, in missione. presso il nostro governo.

Sotto i cipressi

Purtroppo non del tutto inaspettata ci giunse ieri la triste nuova della morte del carissimo amico Michele Zavatti.

Egli era conosciutissimo in città e Provincia ed era da tutti amato e stimato per la bontà squisita dell'animo, per la lealtà del carattere.

Fervente repubblicano, egli portava sempre nelle discussioni politiche una nota vivace ed appassionata consona alla sua indole, al suo temperamento.

Fu uomo laborioso, dedicò tutto sè stesso alla famiglia.

La sua perdita è stata appresa con grande rimpianto.

Al figlio Viscardo ed ai parenti tutti le nostre vivissime condoglianze.

Grave incendio di questa notte

Questa notte poco dopo le 11 scoppiò un violentissimo incendio nel fienile della casa di certa Zilli Maria affittata al colono Visentin in località detta la «buse dai veria».

Sul posto si recarono immediatamente i pompieri i quali *sotto gli* ordini dell'ing. Cantoni iniziarono l'opera di spegnimento.

Il fuoco si propagò rapidissimo al fabbricato di abitazione e ne investì un'altro.

Tuttavia i pompieri dopo un lavoro di parecchie ore riuscirono a localizzare l'incendio ed a domarlo.

Andarono distrutti: tutto il fienile, parecchi mobili, attrezzi rurali, ecc.

Il danno è di circa 3000 lire.

Il servizio d'ordine fu compiuto dai carabinieri, dalle guardie di P. S. e dall'egregio ragionier Toso vice-ispettore urbano.

CARNEVALE

TEATRO SOCIALE

Venne pubblicato il cartellone per la stagione carnevalesca al Teatro Sociale.

Le veglie *mascherate incominceranno* Domenica 17 corr.

Lunedì 15 Febbraio avrà luogo la tradizionale *Covalchina* o *Festa dei Fiori*.

Martedì 16 Febbraio ultimo veglione.

Suonerà l'orchestra del Consorzio Filarmonico della Società Verdi diretta dal Maestro Giacomo Verza.

Verranno eseguiti i ballabili del nuovo repertorio.

Il servizio di ristoratore anche quest'anno venne assunto del sig. Pietro Trani, e come sempre riescirà inappuntabile.

Sono già affittati buon numero di palchi per tutto il carnevale, e questo è pronostico che le veglie riesciranno brillanti e animatissime.

Il camerino del teatro resta aperto giornalmente dalle ore 13 alle 15, e dalle 17 alle 22 per la prenotazione dei palchi, e per gli abbonamenti.

Note e Notizie

Le ultime notizie

Le proporzioni del disastro si estendono sempre più

Le vittime di Fiuggi

Frosinone 14 — A Fiuggi il terremoto ha provocato la caduta di una latteria causando la morte di quattro persone: tre altre sono rimaste ferite A Boville Ernica vi sono un morto e sei feriti.

Nel Sannio

Cambopasso 14 — I danni arrecati dal terremoto nel comune di Pizzone sono limitati e i feriti sono pochi e lievissimi.

La scossa è stata avvertita anche a Boiano con lesioni a qualche casa.

Nel circondario di Frosinone

Frosinone 13 — In seguito al terremoto di stamane nelle campagne di Monte, San Giovanni, Campano sono accertati finora sette morti e dieci feriti: ad Anitrella, *frazione* del detto comune, carabinieri e truppa accorsi colà dalla vicina Isola del Litrini (Sora) attendono al lavoro di *rimozione* delle macerie per disseppellire due coniugi.

A Torre Cajetani sono stati estratti finora dalle macerie otto cadaveri e si suppone che altrettanti siano ancora sepolti altre 20 persone sono rimaste ferite.

Da Veroli vengono segnalati due morti.

Nel circondario di Rieti

Rieti 13 — Il terremoto di stamane ha causati danni rilevanti agli abitanti di 13 comuni di questo circondario.

A Poggio Nativo che è danneggiatissimo, si sono avute anche due vittime; una a Monteleone Sabino ed una a Belmonte.

Cassino

Cassino, 13 — A causa del terremoto di stamane a Pontecorvo varie case sono lesionate leggermente; a Picinisco vi sono gravi danni alle abitazioni; a Roccasecca varie case sono lesionate fortemente e vi sono dei feriti, *la caserma dei carabinieri* è *fortemente lesionata*.

Ad Atina vi sono gravi danni alle abitazioni e due persone sono rimaste ferite gravemente. A Villa Latina vi sono due morti e 5 feriti dei quali 1 gravissimi; a Casalattico e a Belmonte *gravi danni ai fabbricati*; ad Aquino e a Castrocielo case lesionate a Piedimonte e San Germano danni ai fabbricati compresa la caserma dei carabinieri; a Pignataro danni rilevanti ai fabbricati con crollo di case.

Avezzano rasa al suolo

Sante Marie (Aquila) 13 — Avezzano è rasa al suolo e così pure i paesi limitrofi. G.. ed fist pubblici sono tutti distrutti, si calcola che appena 300 persone siano salve. La maggior parte di esse sono ferite.

Il primo treno di feriti a Roma

Avezzano é distrutta

Roma, 13 (ore 1,30) — E' giunto un treno recante un centinaio di feriti di Avezzano e Tagliacozzo.

Parecchi di essi sono gravi, uno morì durante il viaggio.

Si trovavano alla stazione a riceverli il sottosegretario agli interni on. Celesia, il prefetto, il sindaco ed altre autorità ed un numeroso servizio di ambulante.

Lo spettacolo del trasporto dei feriti che vengono inviati all'Ospitale militare del Celio è commovente.

I feriti confermano la completa distruzione di Avezzano

Altro treno con feriti è atteso per le prime ora del mattino.

Nuove scosse a Roma ed a Tivoli

ROMA 14 — Stamane verso le ore tre vi fu una nuova sensibile scossa di terremoto.

In vari quartieri la popolazione uscì all'aperto.

TIVOLI 14 — Alle ore 2.55 si avvertì una sensibile scossa di terremoto ondulatorio durata 5 secondi.

Il disastro di Sora è gravissimo

CASERTA 13 — Notizie da Sora confermano la gravità della sciagura abbattutasi sopra Sora e i paesi vicini.

Non è precisabile il numero dei morti e i feriti.

LE ULTIMISSIME DELLA GUERRA

(Per telegrafo al PAESE)

Un Taube vola su Belfort

Belfort 13. — Approfittando del tempo nuvoloso un «Taube» ha tentato stamane verso le 9.40 di venire a volare su Belfort.

Accolto da cannoneggiamento e in seguito da 2 aereoplani esso è *fuggito* in direzione della Svizzera.

LA GUERRA IN FRANCIA

Accaniti combattimenti attorno Soissons

Parigi, 13. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: A nord est di Soissons un nostro contrattacco ha leggermente progredito tra Cuffies e Crouy ma non ha potuto avanzare oltre Crouy.

Violentemente attaccato in queste località le nostre truppe hanno leggermente piegato nei dintorni del villaggio di Moncel che esse occupano.

Esse tengono Saint-Marguerite e Missy-sur-Aisne.

Nessun'altro fatto notevole è segnalato.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo ... *Tip. Bardusco*

Al mezzodì di ieri cessava di vivere a soli 56 anni

Michele Zavatti

Il figlio Viscardo, la nuora, e il nipotino ed i congiunti ne danno il *triste annunzio*.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14, partendo dalla casa in via Brenari 22.

Si prega non inviare ne torci nè fiori.

Udine, 14 gennaio 1915.

La presente serve di *partecipazione* personale.

PREMIATA FABBRICA
APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE
EMANUELE LARGHINI fu Luciano
OFFICINE E DEPOSITO
VICENZA - Mura di Porta Nuova, N. 205 206 - NEGOZIO in Corso Principe Umberto
SUCCURSALI in CONEGLIANO, CITTADELLA, BASSANO
Caloriferi ad aria calda, e termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.
ASSORTIMENTO
Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.
PREZZI CONVENIENTISSIMI
PROGETTI, PREVENTIVI, CATALOGHI GRATIS

ATTENTI AL VINO

Conservatrice del **VINO** scatola per 10 Ettolitri L. 1.50, per 20 L. 3.00, per 50 L. 6.00. Conserva, corregge, guarisce.

Chiarificante del **VINO** polvere efficace per rendere chiaro e lampante qualsiasi vino torbido senza alterarlo nei suoi componenti. Scatola per 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per 2 Ettoletri L. 1.50.

Enocianina liquida materia colorante del Vino, ricavata dalle buccie dell'uva. Per colorire due Ettolitri circa di Vino basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro compreso, franco porto ed imballo.

Carbonifera polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per levare la muffa, i difetti, sapore di legno od asciutto, gusto di liquori, rancidume, fradicio del Vino o qualsiasi cattivo odore. Al Kg. L. 3.50.

Disacidante del **VINO**, cura e guarisce qualunque Vino affetto da spunto o fortore (*acido*) ridonandolo al suo primiero stato. Scatola da 5 a 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per un Ettolitro L. 1.00.

Rigeneratore del **VINO** puramente innocuo preparato speciale per rinforzare e dar buon gusto ai Vini deboli, aumentandone la resistenza e la saporità. Scatola per 4 Ett. L. 6.00.

Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima Legge 11-7-1904 n. 388.

20 MASSIME ONORIFICENZE

Rivolgersi al Premiato Laboratorio Enochimico

Cav. G. B. RONCA - Verona

Per posta Centesimi **30** in più scatole Centesimi **60**; catalogo gratis

GRANDI VIVAI PIOPPI DEL CANADA'
e CAROLINE
della Ditta MARCHESIN CAVAGLIA' e FIGLI

Proprietari Orticoltori di **SANTENA** (Provincia di Torino) premiati con medaglia d'oro e d'argento. — *Prezzi onestissimi* in tutte le dimensioni di circonferenza
Chiedere listino coi prezzi

F. COGOLO, callista
estirpatore dei CALLI
ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI
Via Savorgnana — UDINE
A richiesta si reca anche in Provincia

Magnetismo-Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, colla sua sonnambula trovasi **sempre** in **BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile



Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere: oltre alle domande, anche il nome e le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti** e **consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.
Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e **per l'Estero L. 6**, in lettera assicurata o cartolina-vaglia diretta al prof. **PIETRO D'AMICO** - Bologna.



Marca di fabbrica depositata
Registro Gen. Vol. 7 N. 6428

DENTI BIANCHI E SANI
RINOMATI DENTIFRICI
IN PASTA E IN POLVERE
VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

IMITATI o FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina **Polvere**, come la **Pasta** dell'Illustre Comm. Prof. **Vanzetti**, inviando l'importo a mezzo vaglia, a **Carlo Tantini, Verona**, senza alcun aumento di spesa, per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Ufficio Internazionale di pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Via Daniele Manin n. 8

MOTORI
CHAPUIS-DORNIER
Serie 1914
Lubrificazione forzata
Tipi Specialissimi ad alto Rendimento per Vetturette e Canotti

Rappresentanza esclusiva per l'Italia:
Ing. GINO GALLI
Foro Bonaparte, 44 A — MILANO



IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE - DEL LUPO

riconosciuto per parere di tutti i Clinici il
PRIMO RICOSTITUENTE
ha ottenuto all'Esposizione Internazionale d'Igiene di Roma la più alta Onorificenza.

IMPORTANTE CASA GROSSISTA
OLIO OLIVA
dedicatasi lavoro dettaglio
CERCA RAPPRESENTANTI
ovunque vendita damigiane a privati consumatori. Indirizzare: Casella Postale 40 - Oneglia.

SCHIARIMENTO!
l'unico antifecondativo estetico, sicuro efficace economico, che *raccomandano ed adoperano* più di *2000 medici* per uso proprio da oltre otto anni è lo
SPERMATHANATON
della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.
Tubetto da 12 pastiglie L. 3.50
Spese postali L. 0.25, assegno L. 0.50 in più.
Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 P. - Milano, Casella Postale 999.

Grafofoni COLUMBIA a rate mensili
La marca che presto o tardi sarete costretto ad acquistare se volete avere la miglior

PRINCE.
Con L. **60** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale.
L. **144** in 18 rate di L. **8** al mese.

REGENT.
Con L. **50** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale.
L. **180** in 18 rate di L. **10** al mese.



POPOLARE
Con L. **45** di dischi doppi *a scelta*.
L. **10** in 20 rate di di L. **5** al mese.

MARGHERITA.
Tipo con imbuto interno Con L. **60** di dischi doppi da scegliersi da nostro catalogo.
L. **180** in 18 rate di L. **10** al mese

SAVOIA.
Tipo con imbuto interno. L. **5**e di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo.
L. **198** in 18 rate di L. **11** al mese.

AIDA.
Opera completa in 34 dischi (17 doppi) in elegante album con due libretti delle parole.
L. **78** in 12 rate di Lire **6.50** al mese.

Dischi di tutti i migliori artisti
Bonci, Zenatello, Garbin, Armanini, Burzio, Boninsegna, Finzi-Magrini, Frascani, Parvis, Formichi, Badini, Bettoni, etc.
I più naturali, chiari, forti che esistono.

Ricco Catalogo illustrato gratis a richiesta. Spedite vaglia 1.a rata alla Rappresentanza
COLUMBIA GRAPHOPHONE CO.
Via Tritone, 43 - ROMA — **Corso Dante, 9 - MILANO**
Tutta la corrispondenza deve essere indirizzata a MILANO

EUSTOMASTICUS



DENTIFRICI INCOMPARABILI
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
IN POLVERE - PASTA - ELIXIR
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
✻ POUDRE GRASSE ✻
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA

CHIEDERLA NEI PRINCIPALI NEGOZI
Società Dott. A. LAMINI e C. - VERONA

(1797-1870)
Ricordi Militari del Friuli
raccolti da
ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 540 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **5.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti success. Tip Bardusco - Udine.**

Per qualunque insezione sul *«Paese»* e principali giornali d'Italia ed Estero rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Via Daniele Manin N. 8.

PER INSERZIONI sul *Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Secolo, Tribuna* ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad



HAASENSTEIN & VOGLER



FILIALE DI UDINE VIA DANIELE MANIN N.° 8

La reclame è l'anima del commercio